

**Omelia di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa per i 70 anni di fondazione della chiesa parrocchiale nel quartiere Lingotto**

Parrocchia Assunzione di Maria, Torino 19 ottobre 2025

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: Es 17,8-13

Salmo responsoriale: Sal 120 (121)

Seconda lettura: 2Tm 3,14-4,2

Vangelo: Lc 18,1-8

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

La domanda con cui Gesù conclude il racconto che abbiamo ascoltato è la domanda che provoca il nostro camminare nel tempo e il nostro essere una comunità di credenti. Quando il Signore viene a bussare alla nostra vita, quando il Signore viene a bussare alla vita di questa comunità, trova la fede, cioè trova il nostro fidarci davvero di Lui? E che cosa vuol dire fidarci di Lui?

Il Salmo che abbiamo pregato questa mattina è un Salmo molto bello, molto suggestivo. È uno di quei Salmi che venivano cantati mentre si saliva verso Gerusalemme. E, se ho capito bene, oggi voi ragazzi del catechismo avete proprio riflettuto sul camminare, sul cammino. Bene: un canto che accompagna il camminare e che dice di che cosa vuol dire camminare. Da dove mi verrà l'aiuto lungo il cammino, quando devo attraversare dei passi oscuri, quando dinanzi a me si possono addirittura presentare delle montagne, degli ostacoli così grandi? «Il mio aiuto viene dal Signore».

Eh già, ma che cosa vuol dire che «il mio aiuto viene dal Signore»? Vuol dire che il Signore è qualcuno che ogni tanto afferro e prendo e mi metto dalla mia parte, come poteva sembrare l'immagine della prima Lettura, che abbiamo ascoltato, di un Mosè che tira Dio dalla parte del popolo di Israele contro i suoi nemici? Dio ha fatto una promessa molto più bella: io sono il tuo «custode», io sono la tua «ombra», così vicino a te che non posso mai separarmi da te, così vicino a te che basta una piccola luce e quell'ombra compare, così vicino a te da avvolgere tutta la tua vita; ti proteggo dal sole e anche dalla luce della luna; ti custodisco «quando esci e quando entri».

Forse qualche volta siamo ancora abituati a pensare che Dio sia Colui che ci protegge quando siamo al sicuro. Ad esempio, al sicuro in questo luogo, che è stato pensato proprio come luogo che accoglie e che invita a cercare Dio. Ma il Salmo ci dice che Dio è il mio custode quando esco, perché lo so trovare quando entro: quando entro nella mia casa, quando lo accolgo nelle mie relazioni, quando lo accolgo nell'essere comunità. Ma ancora di più quando esco e, tante volte, sperimento di essere solo o di trovarmi dinanzi a qualcosa che cambia. Come è cambiato - lo abbiamo riascoltato all'inizio della celebrazione - anche il volto di questo quartiere, e sta continuando a cambiare il volto di questa parte della città.

Il Signore ha promesso di essere il mio custode ora, in questo istante e per sempre. Ogni passo del mio cammino, ogni passo di questa comunità e di ogni comunità è custodito da quel Dio che mai ci abbandona. Per questo possiamo rivolgerci a Lui sempre, con la stessa cocciutaggine della vedova del Vangelo, che non smette di chiedere e che apre il cuore anche del giudice disonesto. Con molta più facilità, noi possiamo aprire e abitare il cuore di Dio, perché Lui ha deciso di abitare tutto quello che viviamo, tutto quello che siamo; di abitare là dove siamo e là dove camminiamo. Ora e per sempre.

[trascrizione a cura di LR]